



INCONTRI SCIENTIFICI 2014

provider accreditato n. 2810

“SUPERVISIONE E REVERIE”

Via Ombrone n.14 – 00198 Roma

1° serata

3 gennaio (dalle 19.00 alle 23.00)

Supervisione e Reverie

Lo scritto offre alcune riflessioni sulla funzione di reverie della supervisione secondo l'accezione bioniana del termine. Lo spazio di supervisione viene inteso come capace di includere non solo i consueti strumenti di comprensione, ma anche le libere associazioni, i sogni, il controtrasfert del supervisore e del terapeuta in supervisione. Questi elementi, una volta messi a confronto, arricchiscono la comprensione della clinica e, in particolare nel caso di terapeuti in formazione, consentono di introdurre elementi creativi e personali piuttosto che imitativi. Viene discusso anche il ruolo della scrittura all'interno della supervisione considerando anche quest'ultima come ulteriore livello di elaborazione che può raccogliere elementi del preconcio del terapeuta. La supervisione può intercettare questi aspetti e utilizzarli per la comprensione della relazione di transfert-controtrasfert.

Le riflessioni sono esemplificate riportando brani di supervisione.

Dott.ssa Cinzia Lucantoni

2° serata

10 gennaio (dalle 19.00 alle 23.00)

Ritratto dell'Artista da Giovane: arte e danza movimento terapia con gli adolescenti.

La tesi che informa questo scritto è che ci sia una profonda affinità tra i processi di invenzione/creazione di sé dell'adolescente e i processi dell'artista alle prese con il travaglio creativo. Entrambi i soggetti si trovano immersi in un'esperienza trasformativa che si impone loro come necessità esistenziale, costringendoli a rimettere in discussione le proprie basi identitarie e ad affrontare l'ignoto. “Gli adolescenti –scrive Ph. Gutton- sono come degli artisti: devono inventare ciò che sono” (2008). Dunque l'invito a ripensare l'adolescenza –pur nei suoi passaggi burrascosi –, come “voglia di auto-ritratto”, come spinta alla creazione di sé. Questa particolare visione del passaggio adolescenziale, nodo enigmatico di caos e di urgenza creativa, trova una particolare risonanza nella metodologia e nelle tecniche dell'arte e della danza terapia, quali linguaggi elettivi per dare forma, attraverso il gesto e l'immagine, a quanto non può ancora essere messo in parole. La complessità delle trasformazioni somato-psichiche annunciate dalla pubertà, il “prendere corpo” dell'adolescente, tra movimenti regressivi e slanci coraggiosi verso il nuovo, necessitano infatti di un tipo di ascolto che non abbia paura di accogliere il corpo, *la materia prima sensoriale* dell'esperienza, sapendone leggere le forme espressive-comunicative anche nella chiusura e nel ritiro. Il travaglio necessario per trovare un'estetica nuova, per fare i conti tra un ideale a volte schiacciante e la realtà, va accompagnato da un adulto capace di sostenere



l'emergere della creatività, perché si possa sperimentare un mondo di realtà condivisa. Sperimentare e sperimentarsi insieme ad un adulto esperto, dare voce al sentire, immergersi nella concretezza dell'esperienza e renderla funzionale alla crescita attraverso le arti plastiche o il movimento sono i passaggi "obligés" del percorso; aprono la strada alla "figurabilità" dell'esperienza, prima ancora che si possa parlare di mentalizzazione e di sublimazione.

Dott.ssa Anna Piccioli Weatherhogg

3° serata

17 gennaio (dalle 19.00 alle 23.00)

Gioco e realtà della rimozione

La rimozione è "la regina delle difese" e consiste nel respingere o conservare nell'inconscio, lontano dalla coscienza, rappresentazioni inaccettabili e affetti inammissibili legati alla pulsione. Il ritorno del rimosso, poi, si segnala nella formazione del sintomo, negli atti mancati, nei sogni ma anche, e soprattutto, nell'impossibilità di evitare l'angoscia all'Io. Può portare persino a ripetere, senza fine, l'operazione di rigetto di una certa rappresentazione. Il superamento della rimozione propone costruzioni riguardo agli eventi della storia personale, rivela i destini dei processi identificatori, rilancia l'appropriazione soggettiva e porta a nuove rimozioni.

L'intento di questo lavoro è quello di sostenere l'inesauribilità e la pervasività intrinseche a questo concetto, consustanziale al processo analitico, e la sua preziosa utilità nella clinica, anche delle cosiddette "nuove patologie" e delle patologie non nevrotiche.

Dott. Gianluigi Monniello

4° serata

14 febbraio (dalle 19.00 alle 23.00)

Un'ipotesi sulla genesi del disturbo da attacco di panico.

L'autrice prende in esame alcune considerazioni teoriche relative alla genesi del disturbo da attacco di panico. Lo spunto per la riflessione teorica viene dall'incontro con una giovane adulta arrivata in analisi all'età di 23 anni affetta da attacchi di panico. Antonia è una bella e giovane donna che convive con fatica e dolore con gli stati d'ansia da cui a tratti è pervasa e che la fanno sentire in pericolo di vita, minacciata, col timore continuo di perdere il controllo su di se e di impazzire. Allo stesso tempo sono anche presenti frammenti di una vita normale di una donna intelligente, piacevole, ben curata e apprezzata anche nel suo ambiente lavorativo. L'ipotesi che si fa strada nel corso del lavoro riguarda in particolar modo il ruolo dell'angoscia nelle prime fasi dello sviluppo dell'individuo. L'autrice prende in esame le identificazioni precoci dell'individuo con l'oggetto di accudimento primario e a come tali identificazioni svolgano un'azione rilevante a livello delle rappresentazioni della relazione sé- altro nel corso dello sviluppo successivo. In sintesi nel lavoro emerge come la paziente sia prigioniera del fatto che qualsiasi affetto possa emergere verrà rifiutato così come è stato nelle prime esperienze relazionali affettive. Emerge altresì l'incapacità a decodificare e valutare gli stati emotivi, dargli senso, così come una particolare necessità ad instaurare forti legami di dipendenza percepiti come inadeguati e invadenti. **Dott.ssa Alessandra Porrini**



5° serata

4 aprile (dalle 19.00 alle 23.00)

Stato ed evoluzione del Sé in una ragazza disabile: effetti della dimensione relazionale.

Nel lavoro l'autrice evidenzia, descrivendo passaggi clinici alternati con riferimenti teorici, le ripercussioni delle vicende relazionali nello sviluppo del Sé

Pur evidenziando la presenza di altri aspetti importanti per lo sviluppo del Sé, comprese le tematiche relative al corpo ed al rapporto corpo - Sé ed identità, le considera, vista la scelta del tema, implicite.

Al fine di favorire la comprensione del "filo rosso" che guida questa esperienza terapeutica esplicita alcune peculiarità del proprio assetto interno. Fra queste l'esigenza di "appoggiarsi ad una diagnosi" intendendo per diagnosi la possibilità di rendersi conto non soltanto dei "sintomi" che causano il malessere della persona che chiede la consultazione ma anche e soprattutto del suo "assetto mentale". Di fatto, attraverso i primi colloqui clinici, organizza i dati raccolti utilizzando anche il proprio lavoro interiore, al fine di delineare il funzionamento mentale ed emotivo dell'altro, delle sue caratteristiche, i suoi punti di forza e di fragilità in una ottica, ovviamente, evolutiva. Ciò le consente di ipotizzare quale "lavoro" è utile che faccia per aiutare e accompagnare il paziente a conquistare un migliore equilibrio interno.

Nel caso descritto, di una ragazza disabile, la tematica dello sviluppo del Sé, le resistenze ai processi psichici di separazione e il fallimento delle funzioni di holding dei genitori, in relazione anche ai gravi limiti fisici imposti dalla disabilità, risultano centrali e pertanto viene approfondito, nel lavoro, la sintomatologia, il struttura del setting, il sostegno al processo di soggettivazione.

Dott.ssa Antonella Rossi

6° serata

16 maggio (dalle 19.00 alle 23.00)

Riflessioni sul lavoro clinico con adolescenti migranti: dall'accoglienza alla cura, quale terapia?

Attraverso il materiale clinico di un'adolescente seguita presso la struttura comunitaria che l'ha accolta, l'Autrice riflette su possibili modelli di cura dei "minori stranieri non accompagnati" nel contesto dei servizi territoriali per adolescenti.

Quale possibilità di elaborazione dei vissuti traumatici per un adolescente che affronta un processo migratorio forzato in assenza di una rete culturale protettiva? Quale possibilità di attingere alla forza creativa dello statuto di meticcio per un'adolescente solo in terra straniera?

L'autrice pone l'accento sul ruolo del mediatore culturale nella relazione terapeutica con adolescenti migranti, utilizza come cornice teorico-clinica i modelli proposti dall'etnopsichiatria e dalla psicoanalisi, analizza infine i temi della filiazione, affiliazione e costruzione identitaria in adolescenza.

Dott.ssa Simona Trillo



7° serata

13 giugno (dalle 19.00 alle 23.00)

Né carne né pesce...” Struggimenti di una preadolescente che pensa di non farcela.

Alessia è un'undicenne da poco iscritta alla prima media quando inizia una psicoterapia a cadenza settimanale su indicazione del Bambin Gesù per difficoltà dovute a ansia di separazione, eccessiva insicurezza, sporadici disturbi del comportamento alimentare. Allattata al seno fino all'età di tre anni, ha continuato a prendere il latte materno, una volta tornata dall'asilo o prima d'addormentarsi la sera, fino a quando aveva quattro anni. A questa età, la nascita e una grave malattia del fratellino la privano della presenza materna per i lunghi periodi di ospedalizzazione. Nonostante il supporto degli altri familiari, A., da allora, ha cominciato ad accusare gravi crisi d'ansia e penosi sentimenti di vuoto e di vergogna. Tutto questo si è articolato in specifiche modalità relazionali: un rancore pieno di pretese nei confronti dei genitori, un atteggiamento spesso compiacente nei confronti degli altri adulti, il frequente ricorso all'evitamento. Alle soglie dell'adolescenza, A. ha visto acuire il suo disagio. A scuola ha trovato un ambiente molto più supportivo di quello delle elementari e, grazie al lavoro fatto con la logopedista per la disgrafia e alla psicoterapia, ha cominciato a registrare i primi insperati successi; la tendenza ad isolarsi tuttavia, la passività, l'aggravarsi dei tratti bulimici, un fondo depressivo difficile da tradurre in parole rendono il lavoro fatto insieme prezioso proprio perché permette di trovare uno spazio in cui condividere e dare voce alla propria sofferenza. Durante questo primo anno, infatti, nonostante l'atteggiamento dei genitori si sia spesso dimostrato scarsamente collaborativo, si è assistito all'emergere di vissuti, sogni, interazioni relazionali che, una volta oggetto di riflessione condivisa o anche soltanto di ascolto e attenzione, hanno suscitato la conferma di essere capita e accolta recando non poco sollievo alla fatica percepita nel crescere, definita da lei stessa una volta come un sentirsi “né carne, né pesce...”.

Dott.ssa Anna Filippetti

Titolo: “Concepire ed abortire in adolescenza”

Programma della serata

Ore 19.00 – 20.00 Lettura del lavoro

Ore 20.00 – 21.00 Discussione a piccoli gruppi.

Ore 21.00 – 21.30 Intervallo

Ore 21.30 – 23.00 Discussione plenaria

Ore 23.00 – 23.30 Questionario



BREVE CURRICULUM RESPONSABILE EVENTO

Dott.ssa Giovanna Montinari

Psicologa, psicoanalista (SPI-IPA) , specializzata in Terapia Familiare e in Psicoterapia dell'Infanzia e dell'Adolescenza. E' socio Ordinario A.R.P.Ad. e docente nel Corso quadriennale A.R.P.Ad. di Psicoterapia dell'Adolescente e del Giovane Adulto. Ha lavorato nei servizi pubblici territoriali (in particolare con giovani adulti e adolescenti psicotici) ed è stata consulente del Carcere minorile nonché perito del tribunale per i minorenni di Roma. E' socio fondatore e Presidente della Cooperativa Sociale "Rifornimento in Volo" e già Presidente dell'AGIPPSA.

BREVI CURRICULA DEI RELATORI

Gianluigi Monniello

Neuropsichiatria Infantile. Socio fondatore ARPAd, Psicoanalista (SPI e IPA).Vice Presidente dell'ISAPP (International Society for Adolescent Psychiatry and Psychology). Ricercatore presso il Dipart. Scienze Neurol. Psichiatri. e Riabil. dell'Età Evolutiva , Università di Roma "La Sapienza" , dirige presso questa istituzione il Day Hospital per adolescenti. È docente nel Corso quadriennale A.R.P.Ad. di Psicoterapia dell'Adolescente e del Giovane Adulto.

Cinzia Lucantoni

Neuropsichiatra infantile, psicoanalista (AIPsi-IPA),psicoterapeuta dell'infanzia (Asne) e dell'adolescenza (A.R.P.Ad.). Ha collaborato con diverse istituzioni preposte alla cura dell'infanzia e dell'adolescenza. Attualmente si dedica al lavoro clinico e collabora con alcune riviste scientifiche; È segretario scientifico dell'ARPAd e docente nel Corso quadriennale A.R.P.Ad. di Psicoterapia dell'Adolescente e del Giovane Adulto.

Anna Piccioli Weatherhogg

Laureata in Lettere, psicologa, psicoterapeuta, Art Psycho-therapist (Goldsmith'College University of London), si sta specializzando presso l'ARPAd. Cultrice della materia e poi professore a contratto presso la cattedra di Critica d'Arte della Facoltà di Lettere (La Sapienza, Roma), interessata da anni ai processi di simbolizzazione, si è occupata di autismo infantile con la supervisione di Anne Alvarez. Ha tenuto laboratori espressivi-creativi con bambini (Britannia International, Ente Eur), condotto atelier di danza-



movimento e arte terapia con adolescenti e giovani adulti affetti da diverse patologie (Istituto per non vedenti S. Alessio Margherita di Savoia; Centro Diurno ASL RMA di via Boemondo; Coop.va Rifornimento in Volo) . Docente di Arti Terapie in diversi programmi di formazione, autrice e traduttrice di diversi articoli, collabora con il "Laboratorio per la Prevenzione", Facoltà di Psicologia 2, Università La Sapienza; e con la Cooperativa Sociale "Rifornimento in Volo".

Antonella Rossi

Antonella Rossi nel 1978 si laurea in Psicologia, vecchio ordinamento, presso l'Università degli Studi di Roma "la Sapienza", con votazione finale 110/110. Dal 1990 al 1992 frequenta i Seminari di Formazione Psicodinamica organizzati dalla "Associazione per lo Sviluppo delle Scienze Neuropsichiatriche dell'Età Evolutiva presso l'Istituto di Neuropsichiatria Infantile della Università degli Studi la Sapienza di Roma: "diagnosi psicodinamica", I e II annualità, "teoria psicodinamica", "osservazione della relazione madre-bambino". Nel 1994 acquisisce il titolo di specializzazione e abilitazione all'esercizio della psicoterapia ai sensi del combinato disposto articolo legge 18 febbraio 1989 n°56. Nel 2003 si specializza in Psicoterapia Psicoanalitica dell'Adolescente e del Giovane Adulto presso la Scuola, riconosciuta dal Murst, "Associazione Romana per la Psicoterapia dell'Adolescenza" di cui è Socia. Dal 1989 lavora, con qualifica di Psicologo Direttivo, presso l'Ufficio Psicologi Comune di Roma Municipio III con mansioni di valutazione diagnostica, sostegno psicologico e programmazione interventi a favore di minori sottoposti a provvedimenti delle Autorità Giudiziarie; valutazione psicologica per l'idoneità all'adozione di coniugi e valutazione dell'inserimento dei minori adottati nel nucleo familiare; ha incarichi di responsabilità su progetti ed interventi area adolescenti. Svolge funzioni di Tutor per i Tirocini degli studenti in Psicologia (Delib.G.C. n° 932 del 22/12/2004). Dal 1996 svolge attività psicoterapeutica rivolta ad adulti ed adolescenti.

Alessandra Porrini

Laureata in Psicologia Clinica e di Comunità conseguita all'Università "La Sapienza" di Roma. Frequenta dal 2002 a tutt'oggi, come volontaria, il Servizio di Psicologia del Policlinico "Agostino Gemelli "di Roma. Specializzata (febbraio 2006) come Psicoterapeuta dell'adolescente e del giovane adulto presso l'ARPA. Psicoterapeuta presso il proprio studio privato sito in via Aristide Leonori 113 00147 Roma. In supervisione settimanale dall'aprile 2012 con la dott.ssa Carla Busato Barbaglio membro didatta della SPI.

Dal febbraio 1998 al febbraio 2002 ha svolto attività lavorativa presso la Comunità Terapeutica 'Reverie' che ospita residenzialmente giovani pazienti psichiatrici inviati dal



Servizio Sanitario Nazionale. Negli anni 1998, 1999 ha svolto attività di volontariato come psicologa presso il Centro per la Vita di Ostia, a partire dall'esperienza all'interno di tale centro, la sottoscritta ha anche partecipato alla stesura del progetto "Simeone N" che ha successivamente vinto la gara indetta dal Municipio XIII e relativa alla L.285/97 (Legge rivolta alla prevenzione del disagio dei minori e delle famiglie). Dall'ottobre 1999 al giugno 2005 ha svolto attività di consulente psicologa per la Coop. Soc. Assistenza e Territorio all'interno del "Progetto Simeone N" Ati Piano Territoriale Cittadino Mun.XIII . L.285/97, Dal dicembre 2005 a Giugno 2013 ha svolto attività di consulente psicologa per il CERF (Centro ricerche sulla famiglia che opera in progetti di sostegno a famiglie con figli minori, realizzando interventi finanziati dalla Regione Lazio, dalla Provincia e dai Municipi di Roma). Dal novembre 2011 svolge attività libero professionale presso il Centro RIFI di Fiumicino all'interno del quale vede in psicoterapia psicoanalitica minori di età compresa tra i 6 i 12 anni e/o genitori di bambini e primo adolescenti..

Anna Filippetti

Psicologa - PSICOTERAPEUTA iscritta all'Ordine degli Psicologi e all'Albo degli Psicoterapeuti. Membro associato A.R.P.Ad (Associazione Romana per la Psicoterapia dell'Adolescenza e del Giovane Adulto).

Socia Ordinaria Sipras (Società Italiana Psicoterapia Relazionale e Sistemica)

Simona Trillo

Laurea in Medicina e Chirurgia, specializzazione in Neuropsichiatria Infantile. Psicoterapeuta, socia dell'Associazione Romana per la Psicoterapia dell'Adolescenza e del giovane adulto (ARPAd). Dirigente medico presso il servizio di Tutela della Salute Mentale e Riabilitazione dell'Età Evolutiva della ASL RM/B di Roma, è responsabile dell'area di accoglienza e presa in carico di adolescenti con psicopatologia. Esercita attività libero-professionale come psicoterapeuta a orientamento psicoanalitico e collabora con il Tribunale per i Minorenni di Roma come C.T.U. Già responsabile presso la NPI dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù dell'ambulatorio per i "Disturbi dello Spettro Autistico".